POETICI COMPONIMENTI

IN OCCASIONE D'ESPORSI

ALLA PUBBLICA VENERAZIONE

NELLA NUOVA CHIESA DEL SUFFRAGIO DI RAVENNA

Un Quadro rappresentante nella parte superiore la Beatissima Vergine, che svela la Faccia del Bambino Gesù ad un' Anima introdotta alla Gloria: e nell'inferiore le pene dell' Anime purganti:

PITTURA DEL CELEBRE SIGNOR

ARCANGELO RESANI,

DEDICATI

AL MERITO GRANDE DELLE REVERENDE MADRI

SUOR AURA CELESTE GAMBI

ABADESSA,

E SUOR

GIACOMA GAMBI,

Monache Osservanti dell'Ordine di San Francesco del Corpus domini di Ravenna.

IN FAENZA, Per l'Archi, e Zanoni. MDCCXI.

Con licenza de' Superiori.

Molto Reverende Madri.

TErminossi appena, Reverende Madri, il bellissimo Quadro, che dourà servire di sagro ornamento al sontuoso Altare, dalla vostra munificenza fatto eriggere nella nuova Chiesa del Suffragio di cotesta Città di Ravenna, che la degna rinomanza del Signore Arcangelo Resani, celebre Dipintore, che il lavorò, diede possente eccitamento a moltissime Persone di sì bell' arte intendenti, di subitamente portarsi, come fecero, ad ammirar da vicino i rarissimi pregi di quella illustre Pittura, ed a porgere ad un' ora convenienti applausi di lode al di lei Facitore. Tragli Ammiratori della bell' opera, si trovarono alcuni nobili Ingegni, che non paghi d' averla a parte a parte encomiata, si mostrar vaghi di maggiormente applauderle con sentimento concorde, per mezzo d' alcuni loro Poetici Componimenti; ben divisando seco stessi, che laddove la lode della sola voce si disperde in quell' attimo stesso, che se ne forma il suono, l' altra de' Versi è perpetuamente durevole, e può acconciamente paragonarsi ad un Balsamo eletto, valevole a render mai sempre, non solo incorrotti, ma vivi i pregi, ed il merito del lodato, con vantaggio, e gloria ancora del Lodatore. Giuntomi all' orecchio il romorìo di questa loro generosa, unanime risoluzione, dopo confacevole intervallo di tempo, qual vero estimatore della sin-

golare Virtù del Signore Reſani, ed in comprovamento di ſincera amichevolezza, mi diedi io ſteſſo l'incarico di raccorre i Componimenti, per conſegnarli poſcia, come ho fatto, alle ſtampe; Ma perche era pur convenevole illuſtrare la fronte del libricciuolo col nome luminoſo di qualche riguardevol ſoggetto, frà me ripenſando intorno alla ſcelta, mi caddero in mente ad un tratto alcuni miei antichi Padroni pari di merito, e perciò degni egualmente delle rimoſtranze del mio divoto riſpetto, perlochè non ſapendo a qual d'eſſi attenermi, mi poneva la di loro uguaglianza in una continua, e nojoſa eſitazione; Quando il penſiero rivoltoſi alle voſtre ſtimabiliſſime prerogative cotanto apparisceni a gli occhi tutti del Mondo, non iſtette piu in bilico la Bilancia, ma ſubitamente mi determinai di dedicarlo a voi, come faccio, col piu profondo oſſequio dell'animo. Mi vò diviſando, che voi, RR. MM. con gentile condiſcendimento prenderete a grado queſta mia offerta, non perche ſia degna di tanto la Perſona dell'Offeritore, ma perche vi pregiate con religioſa moderazione di gradire piucche il dono, l'interno affetto di chi n'è divoto Preſentatore; E tanto piu mi dò a credere di agevolmente ciò conſeguire, quanto che mentre ravviſerete in eſſo i molti encomi, che ſi merita l'avvenentezza della Pittura, ne ſiegue, che rimanga per conſeguente lodato il voſtro fino intendimento, che ha ſaputo far del Pittore sì degna ſcelta. Ma ſia ricevuto queſt' ultimo penſiero come un' affettuoſo traſporto, piucche dell' ingegno, del cuore tutto divozione verſo di voi, e non come un ſicuro pronoſticamento di ciò, che per niun conto, a dir vero, può accadere all'umil genio della voſtra modeſtia, per cui non degnate al preſente ne pur d'un guardo quelle coſe, che vagliono a recar ſeco una ſol'ombra di vana lode, come per lo paſſato nell' atto del voſtro coraggioſo diſtaccamento dal ſecolo, non dubitaſte, ad onta ancora di quegli ſpiriti dilicati, che vi ſcorrono nelle vene frameſcolati al chiariſſimo voſtro ſangue, di ſprezzar generoſamente qualunque dolce luſinga, e qualunque gloria, che ſapeſſe punto di Mondo. Con che rinovando a voi RR. MM. gli atteſtati della mia umiliſſima ſervitù, reſto con farvi oſſequioſiſſima riverenza.

Di Voi M. RR. MM.

Faenza adì Dicembre 1711.

Umiliſſimo, & Obbligatiſſimo Servidore
Giuleppe Antonio Archi.

A. SO-

Sig. Alessandro Borghi.

SONETTO.

Giunto a me della Fama un dì sull' ale
Di tua grand' opra il grido, almo Pittore,
Co' miei carmi volea farti immortale,
Quantunque incolto io sia rozzo Cantore;

Ma poiche lei scopristi, e vidi quale
Di beltade in sè chiude alto splendore,
Scorsi me poco al grand' impegno eguale,
E te d' ogni gran lode assai maggiore;

Onde qual Muto, che con gli atti addita
Per quanto ei puote del suo Cor l' idea,
E spesso invan col buon voler s' aita,

Tal ridir non potei quel, ch' io dovea,
Ch' opra, che tanto del Ciel l' opre immita
Piucche terreno Lodator volea.

Del Sig. Alessandro Borghi P. A. ed Accad. Filopono.

SONETTO.

QUando, ſaggio Pittor, di tua bell' arte
I pregi ammiro, e il guardo attento ho volto
A tua grand' opra, c' ha in sè ſteſſa accolto
Tutto il bel dell' altr' opre intorno ſparte,

In veder sì bell' Alme, e l' ima parte
Del carcer tetro, che le chiude, e il folto
Stuol dell' aſpre lor pene, io piango, e in volto
Del cor ſcritta ho la doglia a parte a parte;

Ma ſe Maria poi miro, e il bel diletto
Figlio, ch' altre conforta, ed altre in manto
Di luce, all' alto chiama almo ricetto,

Toſto dolce piacer ſuccede al pianto;
E mentre in me riſuegli un doppio affetto,
Doppia è pur la tua gloria, e doppio il vanto.

Dello ſteſſo.

SO-

SONETTO.

NO, che d' Arte non è, forza è d' Incanto
Quella, che per tua man le Tele avviva,
Poiche tant' oltre, o gran Reſani, arriva,
Che uguagliar puote di Natura il vanto.

Anzi lei vidi a tue figure a canto
Per ſovverchio ſtupor di ſenſo priva,
Scorgendo a prova, che qualor ravviva
Sue piu bell' opre, Ella non giunge a tanto.

Ed or, che mira in portamento adorno
La Gloria uſcirti incontro, e inun mentr' ode
Sì lieti applauſi a te ſuonar d' intorno.

Daſſi per vinta, anzi s' allegra, e gode
Delle perdite ſue, che in sì bel giorno
Lei fan piu bella, e al Vincitor dan lode.

Del Sig. Arcip. Emiliano Emiliani Accad. Filop. e P. A.

SONETTO.

TEntai piu volte con mie baſſe rime
Di lodar le voſtr' opre alme e pregiate,
Per far, che invidj la futura etate
Al voſtro gran pennel le glorie prime;

Ma voi, dotto Reſan, tanto ſublime
Gite, ed oltre l' uman corſo v' alzate,
Ch' ogni piu vaſta lode oltrapaſſate,
E il debil voſtra gloria ingegno opprime:

Onde per far, che reſti alta memoria
Del mio deſir, non del voſtr' almo e raro
Pregio, che aurà de' Secoli vittoria,

Dirò, ch' appo di voi faſſi men chiaro
Il vanto, e ſcema aſſai l' antica gloria
Di quei, che un tempo sì bell' Arte ornaro.

Del Sig. D. Lorenzo Zanotti Accad. Filop.

SO-

SONETTO.

CHe non di Zeuſi, o di Parraſio, o Apelle
Spiran tal grazia i nobili lavori,
Qual veggiam dalle voſtre opre uſcir fuori
Ch' empiono di ſtupor chi mira in elle;

Nè di Timante fur l' arti sì belle,
Qualor pinſe di morte infra gli orrori
Ifigenìa, cui de' paterni errori
Vittima deſtinar l' inique Stelle:

Poiche egli il volto al Genitor dolente
Coprìo d' un velo: e voi dipinto in tela
Chiaro moſtrate il diuin Volto ardente

Voi ſvelate la gioja, il duolo ei vela:
Voi paſcete lo ſguardo, egli la mente:
Voi ne ſcoprite l' arte, ed ei la cela.

* Alludesi al volto di Gesù ſvelato dalla Vergine all' Anima introdotta alla Gloria.

Dello ſteſſo.

SO-

SONETTO.

QUando, o Spirto gentil, vedrassi quella
Nobil Fattura alzarsi a noi davante,
Con forte gara o quante genti, o quante
A veder ne verran l' Opra novella:

Quali in mirando la leggiadra, e bella
Tela dipinta di tant' Alme, e tante,
Diranno, ecco i bei Spirti, ecco le sante
Gioje, per cui l' Empiro ognor s' abbella.

Quindi gli occhi volgendo ad ogni parte,
La tua eccelsa virtude ammireranno,
Ridicendo i bei pregi a parte a parte.

Ma poichè della industre Opra vedranno
Quel non sò che d' occulta amabil' arte
Risaltar sì gentile, e che diranno?

Del Sig. D. Silvestro Razzi.

SO-

SONETTO.

QUando l' Invidia diſpettoſa, e fella
Vedrà la nobil, vaga Idea dipinta
Da Lui, che l' Arte, e la Natura ha vinta,
In darle forma sì pietoſa, e bella,

E quella maeſtrìa sì rara, e quella
Luce immortal di raggio inclito cinta,
Che l' ombra indietro ribattuta, e ſpinta,
D' un eterno ſplendor la veſte, e abbella,

Morderà i labri, e fremerà d' intorno
La Santa Immago, e con man foſca, e nera
Tenterà d' oſcurar ſuo lume adorno,

Ma invan, che quando piu ſpietata, e fera
Guerra faralle, a ſuo mal grado e ſcorno
La vedrà alior piu glorioſa, e altera.

Del Sig. D. Vincenzo Padovani

SO-

SONETTO.

AMe, o Voi, che tra crucci, e tra le pene
Piangete ognora, e ognor piu belle ſiete,
Deh freno al pianto, ed a' ſoſpir ponete,
E al duol, che involte tra martir vi tiene;

Ecco già un raggio di ben viva ſpene
Spunta, che omai dal rio penar n' andrete
Sciolte, e andrà pago il gran deſio, che avete
Di gir con vol ſublime al Sommo Bene:

Poichè ritraſſe con ſue induſtri, uſate
Foggie gentili il gran Reſan cotanto
Vive le fiamme voſtre aſpre, e ſpietate,

Che l' Uom, ſebben di ria direzza il vanto
Porta nel cor, forz' è, che per pietate
Pianga, e ſmorzi gli ardor voſtri col pianto.

Del Sig. D. Romoaldo Magnani.

SO-

SONETTO.

QUeſta Immago gentil, che qui d' intorno
Miriam' opr' è del gran Reſan, per cui
Quaſi vinſe Natura, ed in altrui
Reſe il uanto men chiaro, e diſadorno.

Qui reſtrinſe il piu bello, ed il piu adorno
D' ogni altra Idea, talchè vivrà di Lui
Quaggiù gran parte ne' gran pregi ſui
D' iniqua Sorte, e d' adra Invidia a ſcorno.

Vivrà, nè dalla Morte empia, e fatale
Suo nome eſtinto andrà, ma viè piu bello
Di nobil Fama volerà ſu l' ale.

Vivrà e l' eccelſa ſua Virtute, e quello
Gran Valor: poiche farlo alto, immortale
Può un tratto ſol del ſuo gentil pennello.

Dello ſteſſo.

SO-

SONETTO.

OR ch' oltrepaſſa ogni confine, e ſale
A volo sì ſublime, indarno ſpero
Lodar voſtr' Arte, a cui porge immortale
Corona d' alta gloria il Mondo intero,

Nè perche tenti ancor poggiar ſull' ale
D' elevato penſier preſto, e leggero,
Poſſo formare Idea di pregio eguale
Alla bell' Opra onde voi gite altero.

Solo quando di morte al baſſo noſtro
Mondo mi toglierà l' acuto telo,
Darò lode condegna al merto voſtro;

Poiche, ſciolto dal frale, e mortal velo,
Vedrò quella Beltà, che avete moſtro
Pinta ne' Santi a noi, ſplender ſul Cielo.

Del Sig. Bernardo Spada Accad. Filopono.

SO-

SONETTO.

Saggio Pittor, non ſolo a gli occhi noſtri
Viſibil fai l' alta indicibil doglia,
Che l' Alme elette alla ſtellata Soglia
Purgando abbella in que' penoſi Chioſtri,

Ma con nov' arte inſieme a noi dimoſtri
Quanta fidanza entro il lor cor s' accoglia,
E qual nudrano in ſeno acceſa voglia,
Che lor ſvelato il Sommo Ben ſi moſtri;

E mentre io veggio, o veder parmi intanto
Quell' Alme or meſte, or liete, e in lor la ſpene
Sorger piu viva all' alta doglia a canto,

Io pur godo a' lor gaudj, e alle lor pene
Anch' io m' addoglio: l' arte tua cotanto
Poter ſoura il mio Cor libero tiene!

Del Sig. Pierfranceſco Mannamiti.

LEG.

LEGGITORE,

LE parole Fato, Destino, e consimili sono dette per uso Poetico, professando i Compositori di essere veri, e fedeli Cattolici.